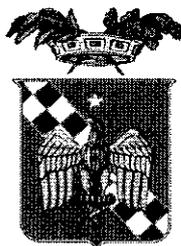


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

di

Lunedì 24 Settembre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Treno barocco, in sessanta al primo appuntamento



(*gn*) Una sessantina, tra catanesi e siracusani, che hanno onorato il primo appuntamento in provincia di Ragusa del «Treno Barocco». Ed a Noto sono saliti sul convoglio ferroviario formato da cinque carrozze e due locomotive le autorità iblee, tra cui il prefetto Marcello Ciliberti, il presidente della Provincia, Franco Antoci, ed il vice sindaco, Giovanni

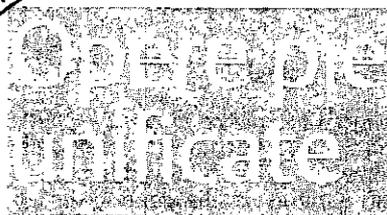
Cosentini. Per i turisti un giro per le vie della città e di Ragusa Ibla ed una degustazione di prodotti tipici nel cortile della Prefettura. L'appuntamento con il «Treno Barocco», voluto dalla Provincia in collaborazione con Trenitalia, Treno Doc e Liebe Travel torna la prossima settimana con l'itinerario turistico di Modica e Scicli.

PROVINCIA

Torna in aula il consiglio

SONO NOVE i punti all'ordine del giorno del consiglio provinciale che torna a riunirsi alle 18. Si discuterà della salvaguardia degli equilibri di bilancio e delle nomine nell'Unione regionale delle province siciliane.





In campo la Provincia

g.l.) Il Consiglio provinciale dovrà esprimere formalmente il proprio voto sul provvedimento di unificazione delle opere pie Assap Pietro di Lorenzo Busacca di Scicli, Casa di ospitalità iblea e Casa dei fanciulli Santa Teresa di Marina di Ragusa. Una richiesta formale, in tal senso, era già arrivata dal presidente Ap, Franco Antoci. Ma tra i banchi dell'opposizione c'è chi teme che questo pronunciamento possa rimanere lettera morta. E' soprattutto il gruppo di Sinistra democratica ad esprimere tale perplessità e ad evidenziare come «il timore è che la volontà politica sarà quella di far trascorrere infruttuosamente i trenta giorni concessi al Consiglio per far conoscere il proprio orientamento in merito al provvedimento di unificazione, con l'ormai usuale abitudine della maggioranza di centrodestra di far valere il silenzio assenso». Ecco perchè Sinistra democratica ha sollecitato i sindaci ed i presidenti dei Consigli comunali ad invitare il presidente Antoci a rendersi parte attiva allo scopo di far sì che i Consigli comunali interessati oltre all'assise provinciale si pronuncino sulla delicata questione. Resta invece irrisolta l'altra questione, quella che riguarda l'opera pia Criscione Lupis. La nomina del commissario, in quest'ultimo caso, da parte della Regione, non era andata giù al Consiglio comunale di Ragusa che aveva chiesto all'assessorato competente di ritirare il provvedimento e di insediare regolarmente il Consiglio di amministrazione. Ma anche in questo caso, la vicenda ha fatto segnare una fase di stanca e adesso i consiglieri comunali, che già quest'estate avevano protestato dinanzi la sede dell'opera pia, in via Eugenio Criscione Lupis, e poi si erano recati a Palermo per incontrare l'assessore regionale alle Autonomie, Paolo Colianni, si stanno riorganizzando nel tentativo di fare in modo che l'attenzione resti sempre alta. E' altresì probabile che nei prossimi giorni si tengano ulteriori incontri, tra le forze politiche di palazzo dell'Aquila, per decidere i termini di un intervento che possa prendere in considerazione la possibilità di sbloccare quella che lo stesso civico consesso, all'unisono, ha definito una preoccupante fase di stallo.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

R

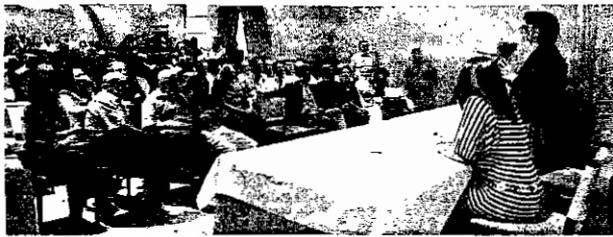
Asl. Il «taglio» sarà operativo da domenica 30 Ibla senza presidio sanitario Chiude la Guardia Medica

(*sm*) Adesso è ufficiale. La Guardia Medica di Ibla chiuderà i battenti domenica 30 settembre. Ieri mattina all'Albo è stata pubblicata, infatti, la delibera 3353 dell'Ausl 7 con cui si recepisce il decreto assessoriale regionale del 5 settembre e si taglia la Guardia medica di Ibla. Con la stessa delibera redatta dal direttore generale Fulvio Manno, sentiti i pareri del direttore amministrativo Armando Caruso e del direttore sanitario Piero Bonomo,

si mettono in mobilità i cinque medici titolari, quattro con contratti da 24 ore settimanali ed uno con un contratto da 12 ore. I cinque medici andranno ad operare in altre Guardie mediche dell'Ausl 7. Con la delibera 3377, però, l'Ausl 7 ha deliberato la ricerca di un locale per la Guardia medica di San Giacomo Belloccozzo. Gli interessati possono presentare domanda entro il 20 ottobre. I locali devono essere di almeno 80 metri quadrati.

LA SVOLTA DEL PD

Completato l'iter di presentazione, scoppia la polemica sollevata dal consigliere comunale di Vittoria che attacca il sindaco



IL MOMENTO DELLA PRESENTAZIONE DEL PARTITO DEMOCRATICO LASCIAVA TRASPARE UN ENTUSIASMO OGGI VELATO

IL GIALLO

La lista Nicosia sparisce a Palermo

Momenti frenetici sabato scorso a conclusione della presentazione delle liste della provincia di Ragusa. Sembrava tutto regolare quando non si riesce a trovare la lista 2, eco di Vittoria, capolista Giuseppe Nicosia, esponente della Margherita e sindaco della città. Comincia subito una ricerca frenetica ma non c'è niente da fare: la lista manca. Tensione e nervosismo dominano la circostanza che può sfociare soltanto in una denuncia e in

una corsa contro il tempo per ricostituire la lista con tutti i crismi che la legalità del caso prevede. Un lavoro questo che, dopo le già travagliate e fisiologiche difficoltà incontrate durante i preparativi di una settimana di lavoro nella sede del Partito democratico ragusano di viale del Fante, è costato un ennesimo e farraginoso iter, concluso positivamente, che si è protratto fino a notte inoltrata.

«E' una lista a difesa del potere»

Aiello a ruota libera: «Chi si allea con forze esterne al centrosinistra, è fuori: è questa la posizione di Genovese»

La polemica scoppia già il giorno dopo la presentazione delle liste. In casa Pd, a dare fuoco alle micce, sul versante ipparino, è l'ex sindaco di Vittoria, Francesco Aiello. La composizione della seconda lista nazionale, che fa riferimento a Veltroni, viene vista come un elemento estraneo, che nulla ha a che vedere con la nascita e la crescita del nuovo soggetto politico. Usa toni duri Aiello: "E' la lista del palazzo, una lista di arroccamento difensivo, a difesa del potere, non certo per lo sviluppo del Pd". In che senso? "Il sindaco Nicosia - afferma il consigliere comunale diessino - è a capo di una Giunta con l'Mpa, aperta all'Udc. In pratica, le posizioni di Genovese dicono che chi si allea con forze esterne al centrosinistra è fuori dal Pd. Deduco che Nicosia, se continuerà su questa strada, sarà fuori dal Partito democratico. Basta notare le presenze di questa lista: tra gli altri, Dezio e Avola, due ex Ds, e poi Fiorellini, la segretaria del sindaco. Insomma, è una lista locale, strapaesana, che nulla ha a che fare con le sorti del Pd, non una lista che guardi seriamente e concretamente alla nascita di questa nuova realtà. Una lista che si chiude a se stessa". Ma a gettare acqua sul fuoco ci pensa la coordinatrice provinciale della Margherita, Venera Padua, impegnata, in questi ultimi giorni, come altri altri esponenti provinciali dei Ds, alla presentazione delle liste. "Non penso sia questo il modo migliore per cominciare - afferma Padua - si è lavorato, molto generosamente, anche per assicurare spazi di un certo tipo alla società civile.

Se poi ci sono altre ragioni da tutelare, credo che questa vicenda debba essere subito chiarita per evitare problemi di qualsiasi tipo che non vogliamo assolutamente trascinarci dietro. A Vittoria, come a Ragusa e come a Modica, abbiamo cercato di garantire una pluralità d'offerta, per invogliare quanti più uomini e donne a portare il proprio consenso al nostro nuovo soggetto politico. Questo è il dato fondamentale che va rilevato. Si-

tuazioni d'eccesso localistico, al momento, non hanno ragione d'essere". Ma le procedure di composizione delle liste hanno convinto gli esponenti di Ds e Margherita, oltre che della società civile? Nei giorni scorsi, Tonino Solarino, ex sindaco di Ragusa nonché esponente del partito dei petali, in una nota inviata ai candidati presidenti Veltroni, Letta e Bindi, aveva stigmatizzato quelle che rischiavano di diventare nuove "forme di

centralismo democratico". "Non sarebbe stato accettabile, per andare a votare - ha spiegato Solarino - pagare cinque euro. Il Partito democratico non poteva sul nascere essere l'espressione esclusiva del ceto medio-alto che può permettersi di pagare il voto o peggio ancora essere espressione di chi può organizzarsi per pagare il voto a potenziali elettori. Adesso bisogna cambiare le regole sulle liste bloccate permettendo l'espressione del

voto di preferenza. Le liste bloccate per l'elezione dei membri alla costituente regionale e nazionale ricordano da vicino il centralismo democratico che pensavamo definitivamente sepolto e, se non ad un porcellum, quanto meno fanno pensare ad un porcellinum". Per Padua, anche se il discorso delle liste bloccate non è stato granché accettato all'interno del partito, "sono queste però le regole e bisogna accettarle. Abbiamo dovuto seguirle - prosegue - rispettarle, anche se le abbiamo contestate sono state mantenute. Ciò, in un certo qual modo, ci ha dato l'opportunità di mantenere la rappresentanza di genere e dei giovani. Con modalità differenti, avremmo avuto categorie non elette. A me, personalmente, non piace la lista bloccata, ma devo altresì rendermi conto che, in qualche modo, cauta la presenza delle donne che, altrimenti, sarebbero state inserite

tutte alla fine. E ciò sarebbe stato troppo stridente con la nascita di un Pd che vuole a tutti i costi favorire la partecipazione delle varie fasce della popolazione. Non è vero che tutto sia stato già scritto a Roma e a Palermo. Una maggiore partecipazione è possibile, al momento del voto, scegliendo libera-

mente. La nostra speranza resta, anche in provincia di Ragusa, quella di costruire un partito diverso".

GIORGIO LUZZO

LA PROTESTA DI ANGELICA

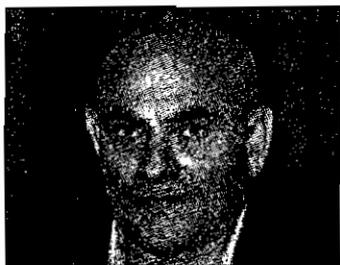
«Cappello deve dimettersi»

RAGUSA. "Porrà la questione al tavolo della maggioranza. Se il vice presidente del Consiglio comunale non è in grado di assolvere al meglio al proprio ruolo, allora si dimetta". Filippo Angelica, consigliere comunale di Ragusa popolare, esponente della maggioranza che sostiene il sindaco Nello Dipasquale, punta Giuseppe Cappello di Ragusa soprattutto, anch'egli espressione della coalizione di centrodestra. Casus belli quanto accaduto nella riunione di giovedì sera del Consiglio comunale. Oggetto della discussione i programmi costruttivi che l'aula ha dapprima esaminato e poi avrebbe dovuto approvare. Ma non è tanto il merito del punto all'ordine del giorno che contesta Angelica, quanto il metodo. Perché? "Ad inizio seduta - afferma il consigliere di Ragusa popolare - mi ero premurato di iscrivermi a parlare perché, al pari di altri colleghi, volevo anch'io dire la mia sulla vicenda dei programmi costruttivi, cinque quelli che avremmo dovuto esitare. Arrivati ad un certo punto, però, e prima ancora che pren-

dessi la parola, il vice presidente Cappello, che in quel momento presiedeva la seduta al posto di La Rosa, ha deciso di andare avanti nell'escussione dei punti all'ordine del giorno senza farmi più intervenire. Ho ovviamente chiesto conto e ragione di questa conduzione dei lavori che sembrava più di tipo familiare e che, evidentemente, non aveva nulla a che fare con una reale partecipazione democratica, nel pieno rispetto dei regolamenti, quale il civico consesso dovrebbe garantire. Sono andato, quindi, su tutte le furie e ho richiesto a Cappello di fare rispettare il mio diritto, quello di intervenire. Per tutta risposta, sono stato minacciato dal vice presidente nel senso che mi ha detto che avrebbe chiamato i vigili urbani per farmi portare fuori dall'aula se io avessi insistito in questa mia posizione".



G. L.



Ignazio Nicosia

OSPEDALE. L'unità è utilizzata dalle pazienti gravide con rischio fetale
Il consigliere provinciale: «Adesso sarebbe necessario potenziarla»

Neonatologia all'«Arezzo» Nicosia: «Il servizio è ridotto»

(*gn*) «I tagli della sanità toccano anche servizi per le pazienti gravide con rischio fetale». È la denuncia del consigliere provinciale di Alleanza Siciliana, Ignazio Nicosia, che, in una nota, si interessa della terapia intensiva neonatale dell'ospedale Maria Paternò Arezzo, uno dei due nosocomi cittadini di competenza dell'Azienda ospedaliera di Ragusa. Un documento articolato che trae spunto da alcune lamentele dei cittadini. Per Ignazio Nicosia la struttura dell'«Arezzo» era in grado di accogliere problematiche molto importanti in tutto il territorio ibleo e non solo. «Oggi viene impoverita ulteriormente creando disagi non indifferenti alla popolazione. Il reparto di neonatologia (è diretto dal dottor Giaccone ndr), oltre alle normali nascite, si occupava anche di quelle nascite di pazienti gravide con rischio fetale dato che era provvisto di un centro di terapia intensiva neonatale, con medici in grado di farlo funzionare. Questo reparto è stato uno dei fiori all'occhiello della sanità iblea - dice Nicosia - ed era diventato un punto di riferimento anche dei cittadini di altre province. Da un mese circa questo servizio non viene più offerto mi riferiscono dei cittadini che hanno dovuto ricorrere agli ospedali di Catania, il reparto è stato privato della terapia intensiva neonatale divenendo così un comune centro nascite». In realtà il reparto continua a funzionare con un'attività ridotta. «Oggi il più vicino centro specializzato si trova a Catania - continua Nico-

sia - per cui le pazienti gravide a rischio del nostro territorio dovranno necessariamente essere trasferite prima del parto; noi di Alleanza Siciliana nutriamo seri dubbi non tanto per il personale che si occupa e si occuperà

di questi trasferimenti che sicuramente è altamente specializzato, ma per la distanza che ci separa e per la qualità delle strade che non permettono un trasferimento rapido e comodo, aumentando così i rischi delle pa-

zienti». Alleanza Siciliana rivolge un appello al direttore generale: «Si adoperi per il ripristino di un così importante servizio per i cittadini del territorio ibleo».

GIANNI NICITA

SANITÀ. Ragusa ribadisce la necessità di sostituire i vertici responsabili dei buchi nei bilanci

«Ausl, servono nuovi manager»

La Sanità ha bisogno di nuovi stimoli. E far questo è necessario che nelle Ausl siciliane che si sono rese responsabili dei gravi ammanchi di bilancio ci siano nuovi manager. E tra queste, c'è anche l'Ausl 7 di Ragusa. A sostenerlo, è il deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, che, dopo la presa di posizione dei giorni scorsi sullo stesso argomento, torna, con forza, a ribadire la necessità di un ricambio al vertice nell'amministrazione dell'azienda sanitaria provinciale. "Lo stesso metro utilizzato per le altre Ausl siciliane - afferma - deve valere anche per la Ausl 7 di Ragusa. Quando si parla di sanità bisogna ricordare che il costo annuo, per la Regione siciliana, è di oltre 8 miliardi di euro. Inoltre, nel 2006 abbiamo avuto un buco di 1100 milioni; il 28 luglio gli uffici competenti hanno scoperto un

«Vale pure per Ragusa dove è stato registrato un ulteriore disavanzo di oltre 4 milioni che va coperto con altre risorse»

ulteriore disavanzo di altri 107 milioni, di cui oltre 4 milioni solo dalla Ausl 7 di Ragusa. Si tratta dell'ennesimo disavanzo che, come Assemblea regionale siciliana, siamo stati costretti a coprire con risorse nuove, che potevano essere investite in modo più proficuo per la crescita della Sicilia. Di fronte a questa situazione, ancora una volta, nessuno ha pagato. Adesso è giunto il momento di dire basta a questo spreco di denaro pubblico. Vanno accertate le responsabilità, altrimenti non lasceremo nulla alle prossime generazioni, se tutto il bi-

lancio sarà ingessato dai costi della sanità". E intanto il consigliere provinciale Ignazio Nicosia punta l'indice contro la penalizzazione dell'Ompa: "L'ospedale ha avuto al suo interno un reparto di neonatologia che, oltre alle normali nascite si occupava anche di quelle nascite di pazienti gravide con rischio fetale dato che era provvisto di un centro di terapia intensiva neonatale, con medici in grado di farlo funzionare. Da un mese circa questo servizio non viene più offerto".

G.L.



Il deputato regionale dell'Udc Orazio Ragusa

IL CASO DISCARICA. Un'assemblea sui problemi ambientali

Scicli, gli studenti «non mollano» Vogliono dialogare con i politici

SCICLI. (*pid*) Riunione oggi pomeriggio, alle 17,30, di tutti i rappresentanti di Istituto degli studenti delle scuole medie superiori di Scicli presso la sede del liceo scientifico di viale dei Fiori al villaggio Jungi. Studenti che si trovano attorno ad un tavolo per studiare le strategie da adottare in futuro per fermare l'attacco ambientale del territorio e per individuare tutte le possibili soluzioni atte a garantire la salvaguardia e la tutela del territorio.

Gli studenti si troveranno anche per porre le basi di un'azione comune con le forze politiche che hanno a cuore le problematiche ambientali. I giovani, quindi, non si fermano alla prima azione di rivendicazione, quella di sabato scorso con la marcia su San Biagio. Parlano di tutela ambientale, di salvaguardia del territorio. E c'è chi oltre a sposare questi temi ritenendoli fondamentali in un dibattito democratico parla anche di recupero crediti.

"Nella gran bagarre relativa al problema della discarica di San Biagio e degli Rsu ci pare corretta e condivisibile la posizione del segretario dell'Udc, Teo Gentile - dichiarano Donata Militello e

Salvatore Emmolo - le questioni poste da Gentile ci sembrano i punti fermi ed irrinunciabili per procedere con razionalità alla soluzione dell'importantissima problematica ambientale. Aggiungeremo, però, che dato che i tre Comuni debitori negli anni precedenti non hanno rispettato i patti più volte sottoscritti non è più possibile che la comunità sciclitana dia loro credito. Per cui riteniamo indispensabile giungere al recupero dei crediti attraverso la vendita dei beni pignorati. Va ancora sottolineata l'ambiguità dell'opposizione di centrodestra sciclitana che non riesce a tenere una direzione ferma e pur di andare contro il sindaco Bartolomeo Falla e di non scontentare la propria parte politica si perde in vari distinguo che sembrano evidenziare una scarsa autonomia politica. Va ribadito, inoltre, - concludono Donata Militello e Salvatore Emmolo - con forza che, dato che pensiamo di vivere in un paese normale, la soluzione della raccolta differenziata va perseguita superando non solo le abitudini di noi cittadini ma soprattutto gli interessi di chi sui rifiuti fa affari".

PINELLA DRAGO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

VAL DI NOTO. Documento diffuso da un gruppo di cittadini **Lo sfruttamento degli idrocarburi Comitato favorevole a trivellazioni**

NOTO. (*vr*) Si allarga il fronte del "sì". Anzi, diventa un comitato in opposizione ai "No-Triv". Inevitabile che anche le trivellazioni, in questo estremo lembo della Sicilia, finissero per dividere. E così è stato. Ora ci sono anche i "Sì-Triv", con il loro movimento che raggruppa cittadini del sud-est della Sicilia che si schierano a favore della valorizzazione delle riserve di gas-metano del sottosuolo del territorio del Val di Noto". E spiegano anche i motivi per cui si contrappongono a coloro che sino ad oggi hanno portato alto in vessillo del "no", schierandosi a difesa del territorio. Sono cittadini, come si legge in una nota a firma di Corrado Salemi, "ai quali interessa lo sviluppo economico, sociale, culturale, agricolo, turistico, di questa terra, patrimonio dell'Umanità. Gente consapevole che lo sviluppo può essere garantito da una politica che tenga conto di tutte le opportunità che il territorio offre, nel rispetto della storia, della tradizione, della cultura delle popolazioni che vi abitano". Un comitato che respinge molte delle affermazioni sulle quali si è eretto il movimento dei "No-Triv". Prima fra tutte quella secondo cui "le zone dove sono previste le perforazioni ricadono

in aree di interesse naturalistico, archeologico, paesaggistico". Per loro questo assunto "è falso e non risponde alla verità dei fatti, come è dimostrato dalla documentazione a disposizione delle amministrazioni comunali, provinciali e regionale". Tante le motivazioni del comitato del "sì" per affermare la propria posizione "contro gli anatemi, gli insulti, gli allarmismi, le paure ingiustificate e tutti gli opportunismi politici". Anzi, i "Sì-Triv" ribadiscono che quella delle "trivellazioni è un'altra occasione di sviluppo, che si presenta e che rischiamo di perdere per la grave miopia politica di chi ci amministra e per il pregiudizio ideologico di alcune minoranze fondamentaliste. Questa può e deve essere l'occasione per ridiscutere in termini economici e di benefici le ricadute che tutto il territorio e le popolazioni interessate possono e devono avere. La nostra azione - scrive Salemi - vuole essere di aiuto a quanti si accingono a prendere decisioni per il futuro della nostra terra, mossi, forse, solo dalla paura di perdere qualche consenso elettorale". Ora lo scontro, anche in termini di comitati, c'è. Manca però sempre una legge chiara a livello regionale.

VINCENZO ROSANA

DITELO A RGS. Dopo Palermo e Catania, il punteruolo rosso sta colpendo in provincia di Agrigento, Ragusa e Trapani. Molte le segnalazioni da luoghi diversi. L'unica cura: abbattere gli alberi malati

Il «killer delle palme» dilaga in Sicilia Allarme: dalla Regione 500 mila euro

PALERMO. (Ima) L'invasione del punteruolo rosso, il coleottero che sta distruggendo le palme, si sta estendendo in tutta la Sicilia. Sono giunte segnalazioni all'Azienda Foreste e al servizio Fitosanitario anche da Agrigento, Ragusa e Trapani. Così oltre alle città già colpite, come Catania e Palermo, l'insetto sta cominciando a distruggere le palme anche in altre

zone fin qui rimaste immuni. Palme che si devono misurare con il pericoloso coleottero che dall'Asia, sua terra natale, si è diffuso nel giro di pochi anni in Africa e poi nell'area euromediterranea.

La prima comparsa in Sicilia questo vorace insetto l'ha fatta nel 2005, e da allora ha causato la morte di centinaia di palme, anche secolari. Come? «Inizia - spiegano

gli esperti - con lo scavare profonde gallerie nel tronco, minando irreparabilmente la salute della pianta senza però produrre danni visibili all'esterno. I primi sintomi cominciano a manifestarsi dopo qualche tempo, quando ormai non c'è più niente da fare: perduto l'apice vegetativo, infatti, la chioma della palma diventa asimmetrica, finché non secca del tutto. Poco prima che la pianta muoia, gli esemplari adulti di punteruolo migrano su altre palme deponendovi circa duecento uova e diffondendo così l'epidemia».

Della proliferazione di questi insetti nella palme a Palermo si è parlato nella trasmissione di «Dite-lo a Rgs» alla quale hanno preso parte Agatino Sidoti, dirigente dell'Azienda foreste demaniali ed

esperto di difesa fitosanitaria, e Ciro Pedrotti, dirigente del servizio Fitosanitario. A lanciare l'allarme sulla diffusione in città del punteruolo rosso alcuni radioascoltatori. L'avvocato Massimiliano Mangano ha raccontato di aver visto le palme infestate in Corso Calatafimi, nel Villaggio Santa Rosalia, a Villagrazia di Palermo a piazza Indipendenza e Palazzo dei Normanni. «Sto cercando di preservare le palme che da tantissimo tempo ho nel mio giardino - racconta Mangano - Per questo sto facendo venire a Palermo un esperto dall'Egitto». Andrea La Bua ha raccontato di aver visto delle piante già ammalate in una villa storica nei pressi della via Santa Maria di Gesù, mentre Andrea Oliveri sollevava il problema delle palme in viale Maria Santissima Mediatrice.

Sia Pedrotti che Sidoti hanno ribadito che al momento è esclusa la possibilità di individuare in tempo gli alberi colpiti. Così non resta che utilizzare metodi drastici, ossia l'abbattimento e la radicale distruzione delle palme malate.

Con questo obiettivo l'assessorato regionale Agricoltura ha stanziato 500 mila euro e creato una task-force coordinata proprio da Agatino Sidoti. «Stiamo provvedendo a tagliare - spiega Sidoti - le piante che ci sono state segnalate ad aprile. Nei tronchi delle palme infette abbiamo riscontrato forme adulte di punteruolo che possono facilmente attaccare le pian-

Il coleottero scava il tronco, senza produrre danni visibili, finché la pianta non muore

te vicine. I residui, dunque, vanno smaltiti con grande attenzione». Gli operai dell'Azienda foreste hanno già completato il loro lavoro a Palermo, procedendo all'eliminazione dei 70 esemplari segnalati in città. Ancora in corso invece l'attività nelle province di Catania e Trapani, dove sono state abbattute rispettivamente 140 e 70 palme. Per segnalare la presenza delle palme basta chiamare lo 091 6852733.

IGNAZIO MARCHESE

(ha collaborato Elisabetta Lipari)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Contabilità. Trasparenza

I bilanci non vanno tenuti sotto chiave

Vittorio Italia

È illegittimo il diniego di una domanda di accesso agli atti del bilancio comunale di previsione, proposta da una società che vantava dei crediti nei confronti del Comune.

Così ha stabilito il Consiglio di Stato, sezione V, con la decisione 4411/2007, che ha annullato la precedente decisione del Tar Lazio-Roma, sezione II, ter, 30 maggio 2006, n. 4053 - e ha fissato alcuni importanti principi sull'accesso ai documenti e sul «bilancio di previsione».

Il caso riguardava una società che - sulla base di un rapporto contrattuale - svolgeva il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, e che aveva iniziato contro il Comune una causa in sede civile per l'entità del corrispettivo dovuto. La società ha chiesto di prendere visione e di estrarre copia del bilancio di previsione, per conoscere se il Comune aveva risorse sufficienti a garantire il suo credito. Il Comune ha negato l'accesso, sostenendo che in questo modo si effettuava un controllo generalizzato sull'operato dell'amministrazione. I giudici del Consiglio di Stato non hanno accolto questa tesi, e hanno consentito l'accesso, argomentando sulla base dei seguenti passaggi logici:

1) la domanda di accesso è collegata con l'esigenza di conoscere elementi che riguardano un rapporto esistente, anche se ancora controverso, tra la società ricorrente e il Comune. La società ha quindi, come stabilisce l'articolo 22, comma 1, lettera b) della legge 241/1990, «un interesse diretto, concreto ed attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale si è chiesto l'accesso»;

2) il diritto di accesso, che precedentemente era stato

qualificato come «interesse legittimo», si presenta oggi come «diritto soggettivo», a seguito delle modificazioni legislative apportate alla legge 241/90 dalle leggi 15 e 80 del 2005. Ma - hanno affermato i giudici - qualunque sia la natura giuridica del diritto di accesso, il punto determinante è che tale diritto è «strumentale» alla protezione di un'«ulteriore situazione soggettiva giuridicamente tutelata», e quest'ultima «non è necessariamente di interesse legittimo o di diritto soggettivo, ma può avere la consistenza di un interesse collettivo o diffuso, o di un interesse semplice o di fatto»;

3) i bilanci di previsione, an-

LE MOTIVAZIONI

La richiesta al Comune era stata avanzata da un'impresa per verificare che le risorse garantissero il suo credito

che se contengono le scelte amministrative (e programmatiche) del Comune, sono strumenti finanziari e contabili. Essi non possono quindi essere ricompresi tra i «programmi», rispetto ai quali (in base all'articolo 26, comma 1, della legge 241/1990), il diritto di accesso è attuato mediante l'«integrale pubblicazione».

La sentenza è esatta e ha il merito di aver fermato l'attenzione non sulla tradizionale qualificazione della «natura giuridica» del diritto di accesso, ma sull'aspetto concreto della situazione soggettiva giuridicamente tutelata, che è - come stabilisce il citato articolo 22 della legge 241/90 - quella collegata al documento al quale si è chiesto l'accesso.

 www.ilssole24ore.com/norme
Il testo della decisione

Personale. Il Consiglio di Stato blocca gli scatti automatici **Avanzamenti solo per concorso**

Arturo Bianco

Il mutamento della classificazione di un Comune non determina alcun automatico reinquadramento dei suoi dipendenti e neppure il conferimento e l'esercizio di mansioni superiori possono determinare tale effetto. Sono questi i principi dettati dalla quinta sezione del Consiglio di Stato nella sentenza n. 4670 del 6 settembre. La sua importanza è data dalla nettezza con cui chiude la porta a ogni ipotesi di reinquadramento automatico, anche nel caso in cui ciò sia stato deliberato dall'ente.

Nel caso specifico, i giudici di Palazzo Spada hanno confermato la decisione del Tar Pu-

glia che ha rigettato i ricorsi presentati dal dipendente interessato contro l'annullamento della delibera con cui il Comune presso cui egli prestava la propria attività lavorativa provvedeva, a seguito della riclassificazione del Comune, al suo reinquadramento.

La sentenza conferma anche il rigetto della richiesta di riconoscimento del diritto a

IL PRINCIPIO

La riclassificazione del Comune e lo svolgimento di mansioni superiori non possono elevare le qualifiche dei dipendenti

vedersi inquadrati in una qualifica più elevata a seguito dello svolgimento di mansioni superiori sulla base di un provvedimento formale dell'ente di conferimento di incarichi di responsabilità.

La decisione si basa sul presupposto che nelle amministrazioni pubbliche, in virtù dell'articolo 97 della Costituzione, l'accesso e l'avanzamento dei dipendenti avviene sulla base di concorsi pubblici, salvo eccezioni che devono essere previste per legge. Eccezioni che, ha ricordato più volte la Corte costituzionale, devono essere contenute entro ambiti assai limitati. L'inquadramento dei dipendenti ha un carattere auto-

matico e «si basa su un'operazione di mero riscontro» della corrispondenza con la qualifica posseduta al momento dell'assunzione. Non conta in alcun modo il fatto che, successivamente, il Comune abbia acquisito una classe superiore «perché tale situazione non determina, in modo automatico, l'elevazione della qualifica del dipendente». Tale divieto si applica anche nel caso in cui il Comune abbia deliberato precedentemente «i criteri applicabili al fine della attribuzione delle nuove qualifiche».

Eguale è illegittimo il reinquadramento a seguito del conferimento e dello svolgimento di mansioni superiori. In primo luogo, il reinquadramento non può essere disposto nel caso in cui al dipendente siano stati attribuiti incarichi di responsabilità, circostanza che in questo caso assume il

valore di «riconoscimento formale». Va ricordato inoltre che il conferimento di mansioni superiori può, negli enti locali, dare diritto solo alla corrispondenza della differenza di trattamento economico. E ancora, non contano ai fini dell'inquadramento del dipendente le mansioni svolte di fatto, ma solo quelle previste dalla sua qualifica per come descritta prima nel Dpr 347/83 e oggi nell'allegato al contratto nazionale del 31 marzo 1999, nuovo ordinamento professionale. Siamo cioè in presenza di un'attività che può essere definita «pressochè vincolata di comparazione e di verifica della corrispondenza tra mansioni inerenti alla qualifica posseduta e declaratoria dei nuovi profili professionali».



www.ilsole24ore.com/norme

Il testo della sentenza

Bandi. La commissione giudicatrice non fissa altri dettagli

All'amministrazione spetta la definizione di tutti i criteri

Non perentorie le tabelle ufficiali che misurano il costo del lavoro

Alberto Barbiero

◀ Negli appalti di servizi aggiudicati con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa, la definizione dei criteri e dei sub-criteri spetta alla stazione appaltante nel bando, dovendo la stessa sviluppare anche la verifica delle offerte anomale in contraddittorio, anche a fronte di profili economici in rilevante scostamento dalle tabelle ministeriali sul costo del lavoro.

In relazione al primo aspetto, il Tar Calabria, sezione Reggio Calabria, con la sentenza 883 del 4 settembre 2007 ha asserito l'impossibilità, per la commissione giudicatrice, di definire sub-criteri dei criteri stabiliti nel bando di gara.

Assumendo a riferimento l'articolo 83 del Dlgs 163/2006, il Tar rileva che il comma 4 stabilisce, per gare con l'offerta economicamente più vantaggiosa, due interventi sulla composizione dei riferimenti per la valutazione:

a) quello della stazione appaltante, chiamata nel bando a definire nel bando i criteri di analisi delle offerte, ma anche a individuare se necessario, per ogni criterio di valutazione, i sub-criteri e i sub-pesi o i sub-punteggi (potendo addirittura conferire incarichi specifici per la loro elaborazione);

b) quello della commissione giudicatrice, che può, prima dell'apertura delle buste con le offerte, fissare in via generale i crite-

ri motivazionali cui si atterrà per attribuire a ogni criterio e sub-criterio di valutazione il punteggio tra il minimo e il massimo prestabiliti dal bando.

Nella sentenza si rileva che la Corte di giustizia Ue (sezione II, sentenza 24 novembre 2005, n. 331) ha chiarito che il diritto comunitario non osta a che una Commissione aggiudicatrice attribuisca un peso relativo ai sub-elementi di un criterio di aggiudicazione stabilito precedentemente, effettuando una ripartizione tra questi ultimi del numero di punti previsti per il criterio dall'amministrazione aggiudicatrice al momento della redazione del capitolato d'oneri o del bando di gara, «purché una tale decisione non modifichi i criteri di aggiudicazione dell'appalto definiti nel capitolato d'oneri o nel bando di gara, non contenga elementi che, se fossero stati noti al momento della preparazione delle offerte, avrebbero potuto influenzare la detta preparazione e non sia stata adottata tenendo conto di elementi che possano avere un effetto discriminatorio nei confronti di uno dei concorrenti».

Quando i sub-criteri sono già indicati nel disciplinare di gara, alla commissione viene affidata la mera ripartizione tra essi dei punti complessivi previsti per il criterio base.

Il Tar calabrese ha pertanto ritenuto che, sulla base di tali presupposti e con riferimento all'articolo 83 del Dlgs 163/2006, deve considerarsi in ogni caso inibito alle commissioni giudicatrici di enucleare sub voci, per l'attribuzione di punteggi indicati dal bando o dalla lettera-invito solo con riguardo a macro voci generiche.

Nel completamento della sele-

sione l'amministrazione appaltante deve invece ponderare gli elementi desumibili da un confronto delle offerte con le tabelle ministeriali sul costo del lavoro, qualora gli stessi evidenzino uno scostamento dai dati stabiliti per l'attualizzazione dei valori del contratto nazionale.

Su questo è intervenuto il Tar Campania-Salerno, sezione I, con la sentenza n. 946 del 28 agosto 2007, confermando che i valori previsti dalle apposite tabelle ministeriali relativi al costo del lavoro negli appalti di servizi non fissano criteri perentori, tali da dar luogo all'esclusione automatica dell'offerta, ma nel caso di sensibile scostamento la stazione appaltante deve disporre la verifica dell'anomalia.

La problematica afferisce a un quadro normativo a suo tempo composto dall'articolo 25 del Dlgs 157/95 e dall'articolo 1 della legge 327/2000, nonché ora sintetizzato nel comma 3-bis dell'articolo 86 del Dlgs 163/2006, rispetto al quale, peraltro, il Dlgs 113/2007 ha apportato alcune integrazioni rafforzative. La combinazione normativa introduce un parametro certo, dato dalle tabelle ministeriali sul costo del lavoro, cui si deve riferire la valutazione di anomalia delle offerte, ma non nel senso di autorizzare l'esclusione automatica di quelle che contengono valori inferiori a quelli minimi, quanto in quello di impedire l'allegazione di giustificazioni sulla remuneratività dell'offerta riferite alle tariffe sul costo del lavoro e di precludere alle amministrazioni di tenere conto di quelle eventualmente prodotte.



www.ilssole24ore.com/norme

Il testo delle sentenze commentate

Pagamenti bloccati: per i fornitori rischio fallimento

Gli effetti della stretta sulla riscossione

Luigi Ferrajoli

Rischio fallimento per gli imprenditori che lavorano con le pubbliche amministrazioni. Potrebbe essere questa l'estrema conseguenza della "confusa" applicazione della norma (articolo 48-bis del Dpr 602/73) che impone il blocco dei pagamenti da parte della Pa nei confronti dei contribuenti morosi con il Fisco.

I rischi per le imprese

A rischiare di più sono gli esercenti attività commerciali. Il mancato pagamento da parte della Pa può dare il via a una concatenazione di inadempimenti in grado di mettere l'imprenditore nella condizione di non potersi soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni, con conseguente determinazione di un potenziale stato d'insolvenza. Ne consegue che il blocco dei pagamenti non può essere sottovalutato proprio in ragione delle gravi ripercussioni giuridiche ed economiche derivanti da una sua errata o superficiale applicazione.

D'altronde, il presupposto su cui si fonda l'applicazione dell'articolo 48-bis del Dpr 602/73, è di per sé intrinsecamente aleatorio, giacché risiede nell'esistenza di una situazione debitoria contestata al contribuente per un inadempimento erariale la cui ragione giustificativa potrebbe risultare totalmente o anche solo parzialmente priva di fondamento. Non di rado il beneficiario propone opposizione contro la pretesa avanzata dall'Erario attraverso la presentazione di un ricorso alla Commissione tribu-

taria competente finalizzato all'impugnazione dell'avviso di accertamento e della conseguenziale cartella di pagamento da cui esce spesso vittorioso.

Nei casi di particolare gravità il beneficiario potrebbe aver finanche legittimamente azionato la procedura cautelare finalizzata a ottenere la sospensione dell'esecuzione dell'atto impugnato, proprio perché dallo stesso può derivargli un danno patrimoniale tale da essere totalmente irreparabile.

I soggetti coinvolti

Le Amministrazioni pubbliche soggette all'applicazione dell'articolo 48 bis del Dpr 602/1973

- Amministrazioni centrali e periferiche dello Stato
- Camere di commercio e loro associazioni
- Scuole, istituzioni educative e università
- Enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali
- Aziende e amministrazioni dello Stato a ordinamento autonomo
- Amministrazioni, aziende ed enti del Ssn
- Regioni, Province, Comuni, Comunità montane, e loro consorzi e associazioni
- Aran
- Iacp
- Agenzie di cui al Dlgs 300/99

Clausole di esonero

È dunque auspicabile che il regolamento di attuazione sul blocco dei pagamenti della Pa possa prevedere specifiche clausole di esonero del divieto di pagamento che autorizzino le Amministrazioni pubbliche a effettuare la corresponsione, anche parziale, di quanto dovuto in favore dei beneficiari nei casi di instaurazione del contenzioso tributario ovvero disposizioni che garantiscano al soggetto percipiente in concomitanza con lo sgravio dovutogli anche l'immediata erogazione del pagamento di cui è creditore nei confronti della Pa. Nel caso di ritardato pagamento, l'Amministrazione dovrebbe in ogni caso essere gravata dell'onere di corresponsione anche degli interessi maturati quando risulti giudizialmente accertato che l'esposizione debitoria contestata dall'Erario è totalmente infondata.

Non solo, il regolamento attuativo dovrebbe tenere altresì conto della provvisoria esecutorietà delle decisioni assunte nei gradi di merito della giustizia tributaria, consentendo il pagamento delle somme dovute ai beneficiari, anche nel caso in cui le Entrate proponessero impugnazione contro la sentenza favorevole al contribuente, non riferendosi dunque solo al rispetto di sentenze esecutive in quanto definitive.

 www.ilssole24ore.com/aorme
Gli articoli sull'evoluzione normativa e le circolari n.28 e 29

Sui creditori verifiche nel caos

Regioni, Asl e Comuni in ordine sparso - Si teme il blocco delle forniture

Francesco Nariello

Autocertificazioni fiscali nel caos. Nonostante le circolari "chiarificatrici" emesse dalla Ragioneria generale (dirette peraltro alle sole amministrazioni centrali) gli enti pubblici si ritrovano allo sbando sull'applica-

GIRO D'ITALIA

Le dichiarazioni sostitutive in molti casi non vengono richieste oppure si accumulano senza essere poi esaminate

zione della norma che li rende responsabili di verificare, prima di effettuare un pagamento, la fedeltà fiscale dei propri fornitori. E, in caso contrario, bloccare i versamenti.

Le dichiarazioni sostitutive, in molti casi, non vengono richieste. Quasi sempre, quando invece viene fatto, si accumulano sui tavoli degli uffici del bilancio senza poter essere esaminate, in mancanza del regolamento fermo al Consiglio di Stato (si veda l'articolo a lato). In questa situazione, alcuni pagamenti vengono bloccati, altri no. Alimentando lo spettro fallimento per i fornitori e generando più di un paradosso. Mentre ogni ente sceglie la propria strada.

Il primo interrogativo riguarda l'applicazione del sistema blocca-pagamenti alle società a prevalente partecipazione pubblica. Come Poste Italiane e Ferrovie dello Stato. Nel loro caso la produzione di autocertificazioni si moltiplica a dismisura, considerando valida la norma anche per i pagamenti nei confronti delle proprie controllate. «Un collo di bottiglia

sostitutive sulla base di un modello predisposto - spiega Stefano Simonetti, direttore amministrativo della Asl Pistoia - . Finora tutti ci hanno risposto: dal 18 agosto abbiamo ricevuto più di 2.000 documenti». Nessuno stop e, ovviamente, nessun controllo effettuato.

Bloccati due pagamenti, invece, dalla Asl "L'Aquila 4" e molti dubbi connessi alla sostenibilità del sistema: «Un nostro fornitore lo è almeno per altre dieci strutture sanitarie - osserva Caterina Miscia, dirigente area Bilancio - . Dobbiamo tutti sospendere i pagamenti? Così rischiamo di provocare fallimenti a catena. Senza considerare chi ha un contenzioso col Fisco. Cosa succede se la cartella viene annullata?».

Significativa la posizione di Cagliari, dove la Asl 8 gestisce un terzo dei pagamenti sanitari

che allunga tempi e operatività - affermano dalla Direzione generale Finanze di Fs - . La società si trova a dover presentare le autocertificazioni nel ruolo di fornitore e, allo stesso tempo, a richiederle alle controllate prima di pagare». Già attivata dall'azienda una *task force* per affrontare l'emergenza. Stesso discorso per Poste italiane che conferma l'applicazione della norma anche nei rapporti intersocietari nell'ambito del gruppo. Una applicazione che, sottolinea Pi, «è estremamente onerosa per i soggetti pagatori che devono attuarla».

Acque mosse nell'ampio bacino della sanità. Le Asl stanno procedendo alla raccolta delle autocertificazioni e, laddove necessario, bloccano i versamenti. «Facciamo una distinta delle fatture in scadenza e poi chiediamo ai fornitori le dichiarazioni

della Regione, con 1.890 fornitori fissi e 1.000 occasionali. Cosa fare con chi non ha ancora fatto pervenire le autocertificazioni? Se lo chiede Gino Bumirato, direttore generale della struttura sarda: «Se blocchiamo tutto si ferma anche la fornitura, in attesa di capire come si faranno i controlli. Fin quando non ci sarà l'accesso diretto al sistema Equitalia resteremo in un vicolo cieco». Senza contare, nota il dirigente, il "buco" di sei mesi che i fornitori hanno già scontato per i ritardi dell'ultima finanziaria regionale.

C'è anche chi va oltre gli adempimenti prescritti. È il caso della azienda sanitaria "Torino 1", che richiede, insieme alla dichiarazione di "fedina fiscale pulita", anche la visura camerale per individuare il legale rappresentante di ogni ditta fornitrice. Sempre nella struttura piemontese i Collegi sindacali effettuano regolari controlli a campione sui mandati di pagamento emessi dalla Asl, per verificare la presenza delle autocertificazioni.

Scelta di concertazione, invece, per il Comune di Roma. Come conferma l'assessore alle Politiche economiche e di bilancio, Marco Causi: «Abbiamo convocato un tavolo con le associazioni imprenditoriali allo scopo di trovare una strada condivisa per applicare la normativa». Nel frattempo, niente autocertificazioni.

Attendista anche l'atteggiamento delle Regioni, intenzionate a scegliere un *modus operandi* comune. Previsto intanto per domani l'incontro degli assessori regionali del Bilancio per la compilazione di un protocollo condiviso. L'obiettivo: trovare un accordo con l'agenzia delle Entrate.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

